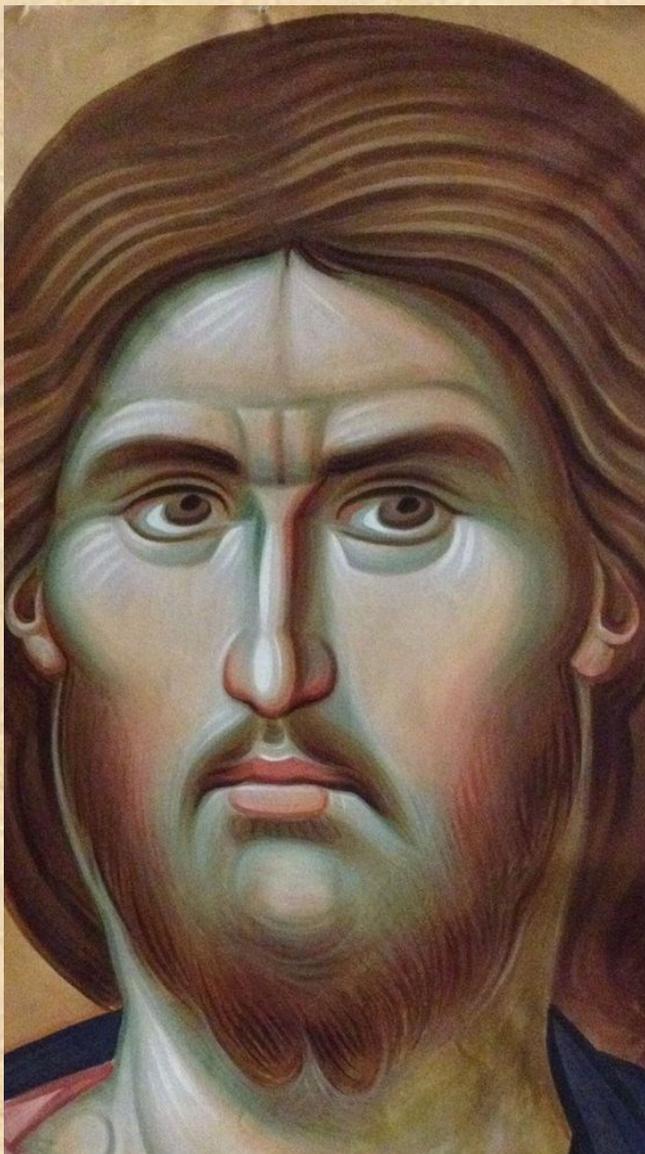


24 Domenica del tempo ordinario B



Antifona

Dona pace, o Signore, a quanti in te confidano;
i tuoi profeti siano trovati degni di fede.
Ascolta la preghiera dei tuoi servi e del tuo popolo, Israele. (Cf. Sir 36,18)

Colletta

O Dio, creatore e Signore dell'universo,
volgi a noi il tuo sguardo,
e fa' che ci dedichiamo con tutte le forze al tuo servizio
per sperimentare la potenza della tua misericordia.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Padre, che conforti i poveri e i sofferenti
e tendi l'orecchio ai giusti che ti invocano,
assisti la tua Chiesa che annuncia il Vangelo della croce,
perché creda con il cuore
e confessi con le opere che Gesù è il Messia.
Egli è Dio, e vive e regna con te.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia

Is 50,5-9a

*Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio
e io non ho opposto resistenza,
non mi sono tirato indietro.
Ho presentato il mio dorso ai flagellatori,
le mie guance a coloro che mi strappavano la barba;
non ho sottratto la faccia
agli insulti e agli sputi.
Il Signore Dio mi assiste,
per questo non resto svergognato,
per questo rendo la mia faccia dura come pietra,
sapendo di non restare confuso.
È vicino chi mi rende giustizia:*

*chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci.
Chi mi accusa? Si avvicini a me.
Ecco, il Signore Dio mi assiste:
chi mi dichiarerà colpevole?
Parola di Dio.*

Salmo Responsoriale

Dal Sal 114 (116)

R. Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.

*Amo il Signore, perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo. R.*

*Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi,
ero preso da tristezza e angoscia.
Allora ho invocato il nome del Signore:
«Ti prego, liberami, Signore». R.*

*Pietoso e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge i piccoli:
ero misero ed egli mi ha salvato. R.*

*Sì, hai liberato la mia vita dalla morte,
i miei occhi dalle lacrime,
i miei piedi dalla caduta.
Io camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi. R.*

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Giacomo apostolo

Gc 2,14-18

A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha opere? Quella fede può forse salvarlo?

Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede».

Parola di Dio.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Quanto a me non ci sia altro vanto

che nella croce del Signore,
per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso,
come io per il mondo. (Gal 6,14)

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 8,27-33

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti».

Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere.

Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

Parola del Signore.

Sulle offerte

Ascolta con bontà, o Signore, le nostre preghiere
e accogli le offerte dei tuoi fedeli,
perché quanto ognuno offre in onore del tuo nome
giovi alla salvezza di tutti.
Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla comunione

Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio!
Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali. (Sal 35,8)

Oppure:

Il calice della benedizione che noi benediciamo
è comunione con il Sangue di Cristo.

Il pane che noi spezziamo
è comunione con il Corpo di Cristo. (Cf. 1Cor 10,16)

*B

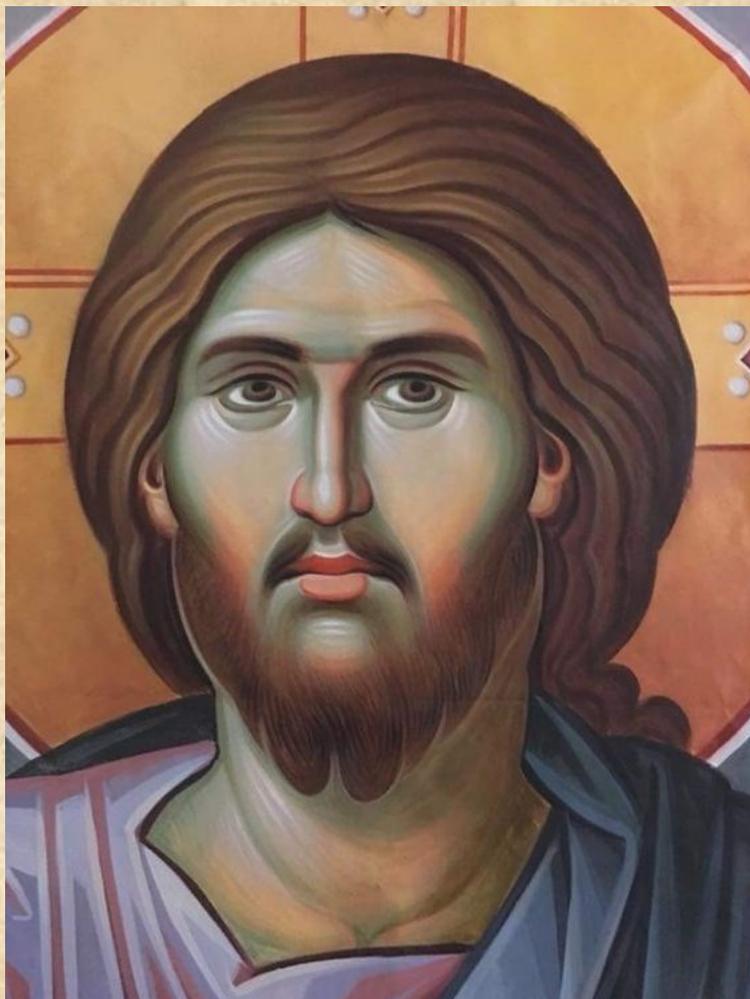
«Voi, chi dite che io sia?».

Disse Pietro a Gesù: «Tu sei il Cristo». (Cf. Mc 8,29)

Dopo la comunione

La forza del tuo dono, o Signore,
operi nel nostro spirito e nel nostro corpo,
perché l'efficacia del sacramento ricevuto
preceda e accompagni sempre i nostri pensieri e le nostre azioni.
Per Cristo nostro Signore.

Chi sono io?



Con questa domenica entriamo nel cuore del vangelo secondo Marco, là dove Gesù inizia a condurre i suoi in una comprensione sempre più profonda della sua identità, fino alla rivelazione piena di sé come il *“Cristo, Figlio di Dio”* (cfr. Mc 1,1) nel momento della croce. Interessante che il percorso di rivelazione della sua identità inizi in una terra fortemente segnata dalla dominazione romana, Cesarea di Filippo, e si concluda sul Golgota, riconosciuta da un pagano, il centurione romano.

Il discepolo che ascolta il vangelo di Marco, è chiamato ad aprire occhi e cuore per scoprire un Dio che si rivela nei luoghi della nostra lontananza da lui, nel mondo *“pagano”* che ci abita, là dove *“non pensiamo secondo Dio ma secondo gli uomini”* (cfr. Mc 8,33). Anche i discepoli di Gesù infatti, a partire da Pietro, si trovano in questo *“luogo”* e Gesù, proprio a partire da qui, cerca di farli entrare in una nuova comprensione di Dio e della logica che lo muove.

Tutto questo avviene accettando di mettersi *“in viaggio”* con Gesù, lungo la sua strada verso Gerusalemme (*“per la strada interrogava i suoi discepoli”*).

Il Vangelo si apre con una domanda generica (*“la gente, chi dice che io sia?”*) per poi coinvolgere i discepoli in prima persona: *“ma voi chi dite che io sia?”*. La gente può dare risposte anche approssimative, ma noi, che abbiamo già iniziato da un po’ a seguire Gesù rispondendo alla sua chiamata, cosa possiamo iniziare a dire di Lui? Chi è Gesù per noi che

abbiamo iniziato a sperimentare una relazione di intimità con Lui perché abbiamo accolto la sua Parola e cerchiamo di vivere con Lui ogni cosa?

Forse Gesù attendeva l'intuizione di Pietro per esplicitarla e correggerla: il *"Cristo di Dio"* è colui che *"doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere"*. Che Dio abbia riservato questa via per il suo Cristo non poteva certo essere nei "pensieri" di Pietro e neppure di alcuno dei discepoli!

Infatti l'obiezione che Pietro rivolge a Gesù *"prendendolo in disparte"* suscita in Gesù una forte reazione diretta a tutti: *"egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro"*. Gesù riconosce che la fatica di Pietro ad accettare la via della croce non è solo sua, ma di tutti. Pietro, che era stato il primo a lanciarsi in una risposta alla domanda di Gesù, ora è anche il primo a tirarsi indietro davanti a ciò che la sua risposta implica. Ma Pietro qui è figura di tutti gli altri discepoli, sia nei suoi slanci, sia nelle sue "brusche frenate". Pietro, il primo chiamato da Gesù (cfr. *Mc 1,16*), è il discepolo che Marco cita più spesso e l'ultimo nominato alla fine del vangelo (cfr. *Mc 16,7*). Sembra quasi che attraverso la figura di Pietro, Marco voglia educare il suo lettore a entrare in una relazione sempre più profonda e autentica con Gesù, in una conoscenza dell'identità di Lui che solo a chi sperimenta slanci e cadute si dischiude. Pietro infatti, non è certo il discepolo "perfetto" (o almeno secondo i nostri canoni di perfezione). Tuttavia Pietro è l'"ideale" di discepolo proprio perché, grazie al suo itinerario accidentato, può crescere nella relazione con Gesù e aprirsi ad una conoscenza di Lui *"secondo Dio e non secondo gli uomini"*.

Si tratta di una vera e propria "via crucis" di Pietro, durante la quale Pietro inciampa, cade e si rialza, ma sempre al seguito di Gesù.

Infatti la via del Maestro è quella della croce. La vita del Figlio dell'uomo ha una logica pasquale non solo nel suo approdo ultimo, ma nella sua dinamica quotidiana: sofferenza, rifiuto, morte e vita che rinasce da quella morte sono la "forma" del Suo dono di sé; sono la logica che guida l'Amore che continua ad offrirsi all'altro, anche quando trova rifiuto o incomprensione.

Solo su questa via il discepolo può conoscere chi è il Maestro. Per questo Gesù ha una reazione così forte nei confronti di Pietro (e degli altri discepoli): *"Va' dietro a me, Satana!"*. Lo chiama *"Satana"* perché Satana è il nemico che cerca di distogliere l'uomo da Dio e dalle Sue vie; e poi gli ordina di ritornare ad essere discepolo, di rimettersi nella posizione di chi segue il Maestro (*"dietro a me"*), come al principio del suo cammino di sequela (*"Venite dietro a me" Mc 1,17*).

Solo accettando di rimanere nella posizione del discepolo conosceremo chi è Gesù.

E lo conosceremo non solo in senso generico, ma "per noi". Riconoscere chi è Lui per noi è necessario per comprendere chi siamo noi e quanto grande sia l'amore con il quale siamo stati amati: *"Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è"* (1Gv 3,1-2).